



Prot. n. 7844 cl.6.1 fasc.1

**Variante generale del PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT 2018)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)**

**Dichiarazione di Sintesi Finale**

**AUTORITA' PROCEDENTE**

**Arch. Riccardo Gavardi – Responsabile Area Tecnica di Programmazione**

**AUTORITA' COMPETENTE**

**Arch. Fabio De Castiglioni – Responsabile Area Lavori Pubblici**

**MARZO 2019**

## PREMESSA

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce, all'art. 9, paragrafo 1. punto b), che nel momento dell'adozione di un piano o programma, le autorità di cui all'art. 6 della stessa Direttiva e il pubblico siano informati e venga messo a loro disposizione, oltre il piano o il programma adottato, anche una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustri il percorso di valutazione effettuato, evidenziando, in particolare, in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle consultazioni condotte sul piano o programma stesso.

Allo stesso art. 9, paragrafo 1. punto c) è previsto che vengano messe a disposizione dei soggetti di cui al punto precedente, le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 10.

Inoltre, al punto 5.16 del Documento attuativo dell'art. 4 della LR 11 marzo 2005 n. 12, "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi", approvato dal Consiglio regionale con delibera del 13 marzo 2007, si dichiara che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a predisporre la "Dichiarazione di Sintesi" nella fase sia di adozione sia di approvazione.

Con riferimento ai criteri operativi deliberati dalla Giunta regionale DGR 6420 del 27 dicembre 2007, Allegato scheda H, nella Dichiarazione di Sintesi l'Autorità procedente:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano e della valutazione;
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di Piano;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- dichiara come si è tenuto conto del Parere Motivato;
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

Il presente documento costituisce, pertanto, la **Dichiarazione di Sintesi Finale** del processo di Valutazione Ambientale Strategica utile all'approvazione della Variante Generale al PGT (PGT 2018) del Comune di Cornaredo.

Nella redazione del presente rapporto si è fatto riferimento a tutti i documenti istruttori predisposti dagli Uffici Comunali, in particolare i verbali di riunioni, pareri prodotti, osservazioni pervenute e relative controdeduzioni, nonché il complesso degli elaborati tecnici predisposti per il processo di pianificazione e messi a disposizione tramite gli appositi canali e sul sito web del Comune.

## 1. INTEGRAZIONE TRA PROCESSO DI PIANIFICAZIONE E DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

La normativa esistente, a partire dalla Direttiva europea, sottolinea chiaramente la necessità di integrare la VAS nel percorso di pianificazione.

Le norme e la Direttiva stessa vanno anche oltre, affermando che l'integrazione deve "*...essere effettuata durante la fase preparatoria del piano...*" (art 4 c. 1) e deve essere estesa all'intero ciclo di pianificazione, compreso il controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del piano (art 10). Di conseguenza, la VAS deve essere attivata fin dalle prime fasi del processo decisionale, nel momento in cui si raccolgono le proposte dagli attori sul territorio e si avvia il dibattito per arrivare, confrontando le alternative, alle prime scelte strategiche sull'assetto da dare al Piano. La VAS deve, quindi, accompagnare

tutto il percorso di formulazione, dibattito e adozione/approvazione del Piano, estendendosi anche alle fasi di attuazione e gestione, con la previsione e la realizzazione del programma di monitoraggio.

L'integrazione tra VAS e redazione del Piano ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno del processo decisionale del Piano e, in tal senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS. Si veda in proposito l'art. 1 della Direttiva, nel quale si evidenzia che: *"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ..."*.

In Lombardia, la LR 12/2005 sottolinea la necessità di una stretta integrazione fra le competenze di pianificazione dei diversi enti, affermando che: *"il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso"* (art 2 c. 1).

La LR 12/2005 richiama più volte nel testo la necessità di una stretta integrazione tra Documento di Piano e percorso di VAS, e questo non solo nell'art. 4 e nel documento *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale strategica dei piani e programmi"* approvato dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007, ma anche nel documento *"Modalità per la pianificazione comunale"* attuativo dell'art. 7 approvato dalla Giunta Regionale nel mese di dicembre dello stesso anno.

La VAS del Documento di Piano è stata in questa sede intesa come occasione per ampliare il metodo di lavoro, affiancando agli strumenti classici della pianificazione anche gli strumenti di valutazione ambientale. Gli stessi criteri attuativi dell'art. 7 sottolineano in modo esplicito l'approccio *"necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano"*. Ed aggiungono *"... in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale"*.

All'interno del processo di pianificazione, la VAS ha rivestito un ruolo attivo nello stimolare orientamenti plurimi per la definizione delle nuove regole di trasformabilità e di governo del territorio. I contenuti della Variante e della VAS sono in ogni caso l'esito di un percorso di progressivo confronto e condivisione:

- tra le componenti politiche e quelle tecniche dell'amministrazione comunale;
- tra l'amministrazione comunale ed alcuni soggetti che hanno presentato istanze ai sensi della LR 12/2005;
- tra l'amministrazione comunale ed i soggetti incaricati della stesura della Variante e della sua Valutazione;
- tra l'amministrazione comunale (e i soggetti coinvolti nella stesura della Variante) e la Città Metropolitana.

Sebbene non esplicitati in testi e cartografie tali incontri, sviluppatisi nel tempo, hanno contribuito ad orientare le scelte e a rendere sempre più sostenibile l'esito finale.

Non si è inoltre voluta determinare una frattura rispetto alla procedura di VAS del PGT vigente e si è pertanto verificato se le modificazioni introdotte inducessero variazioni sostanziali a quanto già contenuto nel Rapporto Ambientale del 2013.

Ovviamente ciò è stato fatto alla luce di un aggiornamento del quadro conoscitivo del contesto territoriale che ha consentito di verificare in prima istanza se le sensibilità e criticità rilevate nel 2013 fossero o meno confermate.

Si precisa che la VAS ha riguardato non solo il Documento di Piano, ma, in coerenza con quanto contenuto nella DGR 3836/2012, ha previsto l'inclusione di considerazioni rispetto alle ricadute delle azioni afferenti al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi. Nella fattispecie lo sforzo di valutazione si è concentrato sulle modificazioni apportate alle modalità trasformativo (ambiti di trasformazione), alle modifiche rilevanti imposte dall'applicazione del PGR e sulle modifiche/integrazioni all'apparato delle NTA del Piano delle Regole.

L'attività di Valutazione vera e propria ha preso le mosse da una verifica rispetto all'insieme degli obiettivi e indirizzi dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta, nel quale si inserisce il comune di Cornaredo, al fine di desumere quale collocazione potesse avere la Variante in tale contesto.

Ciò ha consentito, in particolare, il raggiungimento di tre importanti risultati:

1. la costruzione di un quadro specifico di riferimento, contenente gli obiettivi e indirizzi fissati dai piani e programmi territoriali e di settore;
2. la costruzione di un quadro specifico, contenente le azioni individuate dai piani e programmi territoriali e di settore vigenti, le quali, non direttamente governabili dal piano, possono avere su di esso una certa influenza, concorrono alla definizione di uno scenario esterno di riferimento per l'evoluzione possibile del territorio di Cornaredo;
3. la valutazione, conseguente, del grado di congruità della Variante con tale sistema di riferimento, tramite l'analisi di coerenza esterna.

E' stata quindi fatta una verifica della corrispondenza dei contenuti della proposta di variante rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale, stabiliti da riferimenti internazionali, nazionali ed da strumenti locali specifici, già proposti in sede di I conferenza di VAS.

Anche l'individuazione dei vincoli e delle tutele alla scala di riferimento e la messa a sistema dei fattori di attenzione ambientale sono stati passaggi fondamentali per restituire al processo decisionale ulteriori orientamenti alla sua definizione.

Per valutare gli effetti introdotti dalla Variante, si è proceduto ad evidenziare:

- quali fossero gli attuali elementi di sensibilità e di criticità emersi dal quadro conoscitivo presentato in sede di Scoping ed aggiornato a seguito della I Conferenza di VAS;
- come la Variante, per quanto di competenza, abbia cercato di valorizzare o salvaguardare gli elementi di pregio e come è intervenuta sulle criticità attuali;
- quali fossero gli elementi ambientali potenzialmente interferiti (direttamente e/o indirettamente) dalle azioni previste dalla Variante.

Rispetto all'analisi degli effetti generali cumulativi attesi dall'attuazione della Variante si è partiti dalla considerazione che la Variante introduce una riduzione del carico insediativo.

Si deve tenere presente infatti che la Variante prefigura 3719 abitanti in meno rispetto a quelli che già prevedeva di insediare il PGT Vigente che, con proiezione di crescita al 2019, avrebbe portato la popolazione a 25.928 residenti.

Si rileva infatti che la Variante, opera una riduzione della previsione insediativa rispetto al PGT vigente e non introduce nuove funzioni all'interno degli ambiti di trasformazione o rigenerazione urbana.

Complessivamente, in relazione alle ricadute globali delle previsioni del PGT, la Variante non implica modificazioni sostanziali atte ad evidenziare l'insorgenza di criticità rispetto a quanto già valutato dalla VAS precedente, agendo anzi in riduzione rispetto a tutte le componenti analizzate;

Si richiama l'attenzione da porre per la garanzia della coerenza con quanto contenuto nei capitoli n.9 e n.10 del Rapporto Ambientale.

In considerazione del fatto che il sistema di monitoraggio non è stato attivato nel periodo di vigenza del PGT e verificata la possibilità di creare un nuovo set di indicatori che sia funzionale anche alla compilazione del Sistema informativo per il monitoraggio dei PGT (SIMON) proposto dalla Regione Lombardia, si è ritenuto opportuno procedere ad una radicale modifica di quanto proposto dalla precedente VAS, predisponendo un sistema di indicatori maggiormente adeguato a rendere conto delle mutazioni eventualmente intercorrenti nello stato del conteso di esame in conseguenza dell'attuazione della Variante di Piano, con attenzione specifica alle tematiche economiche e di valutazione della sostenibilità dello sviluppo agricolo.

## **2. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO E MODALITÀ DI INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE**

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 4 del 15.01.2018 il Comune di Cornaredo ha identificando i seguenti soggetti da coinvolgere nel procedimento:

Autorità procedente

- Arch. Riccardo Gavardi – Responsabile Area Tecnica di programmazione

Autorità competente per la VAS

- Arch. Fabio De Castiglioni – Responsabile Area Lavori Pubblici

Soggetti competenti in materia ambientale e Enti territorialmente interessati

- ARPA;
- ATS;
- REGIONE LOMBARDIA;
- CITTA' METROPOLITANA DI MILANO;
- PARCO AGRICOLO SUD MILANO;
- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- SOPRAINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- SOPRAINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA;
- ATO CITTA' METROPOLITANA DI MILANO;
- AIPO;
- CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI;
- COMUNE DI BAREGGIO;
- COMUNE DI CUSAGO;
- COMUNE DI PREGNANA MILANESE;
- COMUNE DI RHO;
- COMUNE DI SETTIMO MILANESE.

La consultazione, la comunicazione e l'informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Il Punto 6 degli Indirizzi generali della VAS prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme molteplici di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione che viene indetta al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati.

All'interno del procedimento di VAS della Variante al PGT l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, ha convocato i soggetti coinvolti nel procedimento a due specifici momenti nell'ambito della Conferenza di Valutazione:

Tabella 0.1 – Incontri svolti nell'ambito della Conferenza di Valutazione

Data	Oggetto dell'incontro
26.04.2018	<u>I^ Conferenza di Valutazione</u> Sono stati presentati, mediante proiezione di slides, il Documento di Scoping e gli indirizzi per la formazione del nuovo PGT e si sono condivisi l'ambito di influenza del Piano e la metodologia per la valutazione ed il monitoraggio.
11.10.2018	<u>II^ Conferenza di Valutazione</u> Sono stati presentati la proposta Variante al PGT ed il Rapporto Ambientale che contiene le modalità e le considerazioni di valutazione. Sono stati quindi raccolti i primi pareri e osservazioni sulla base dei documenti presentati.

A seguito degli incontri sono stati redatti i relativi verbali, che sono presenti nell'allegato A del Parere Motivato Preliminare.

Oltre alle sedute delle Conferenze di valutazione sono state tenuti i seguenti incontri pubblici di informazione e partecipazione:

21/05/2018: incontro con associazioni del territorio

25/05/2018: "camminando con immaginazione" passeggiata itinerante per conoscere e scoprire la bellezza del centro storico e per immaginare il futuro

26/05/2018: laboratorio di quartiere a S. Pietro all'Olmo per raccogliere proposte e idee degli abitanti

26/05/2018: laboratorio di quartiere a Cascina Croce per raccogliere proposte e idee degli abitanti

20/06/2018: incontro con tecnici professionisti

20/06/2018: incontro con associazioni del territorio

26/07/2018: incontro con tecnici professionisti e associazioni del territorio

24/09/2018: laboratorio di quartiere a Casina Croce

01/10/2018: laboratorio di quartiere Cornaredo centro

04/10/2018: laboratorio di quartiere a S. Pietro All'Olmo

### **3. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI VARIANTE E DECISIONI CONSEQUENTI**

Durante il processo decisionale e valutativo, a seguito della pubblicazione sul portale SIVAS dei documenti di Variante e del Rapporto Ambientale, sono pervenuti i seguenti pareri/contributi da parte di Privati e pareri/contributi da parte degli Enti:

- 1 - AIPO AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO prot.n.19324 del 22-08-18;
- 2 - OGGIONI MAURO - CIPRANDI MIRIAM prot.n.21473 del 25-09-18;
- 3 - ITALIA NOSTRA ONLUS prot.n.22373 del 04-10-18;
- 4 - COLGAR INTERNATIONAL SRL prot.n.22420 del 04-10-18;
- 5 - COZZI CAMILLA LAURA - COZZI ORESTE - COZZI PIERANGELO - COZZI MARIA PAOLA prot.n.22479 del 05-10-18;
- 6 - CHIODI BEATRICE ADELE MARIA BAMBINA - CHIODI OLIMPIA ELISABETTA prot.n. 22549 del 08-10-18;
- 7 - STMICROELECTRONICS SRL prot.n.22558 del 08-10-18;

- 8 - BARLOCCHI CARLO prot.n.22726 del 09-10-18;
- 9 - GIAVAZZI SRL prot.n.22777 del 09-10-18;
- 10 - ARCH. MASSIMO SALAMONE PER IMMOBILIARE LA QUERCIA SRL E ASS. LA NOSTRA FAMIGLIA prot.n.22832 del 10-10-18;
- 11 - EST TICINO VILLORESI CONSORZIO DI BONIFICA prot.n. 22894 del 10-10-18;
- 12 - ATO CITTA' METROPOLITANA DI MILANO prot.n.22966 del 10-10-18;
- 13 - PARCO AGRICOLO SUD MILANO prot.n.23104 del 11-10-18;
- 14 - ARPA LOMBARDIA prot. 23153 del 11-10-2018;
- 15 - ATS MILANO CITTA' METROPOLITANA prot.23209 del 12/10/2018;

Tutte le osservazioni pervenute sulla proposta degli elaborati sono state puntualmente discusse e controdedotte e sono state tenute in debito conto adeguando gli elaborati di Piano e il Rapporto Ambientale così adottati dal Comune di Cornaredo con deliberazione C.C. n.27/2018. La Modifica al Rapporto Ambientale richiesta dal Consorzio Villoresi è stata riportata nella dichiarazione di sintesi preliminare e viene riportata nella presente Dichiarazione di sintesi finale come parte integrante del Rapporto Ambientale finale:

#### 9.4 Idrografia e gestione delle acque

##### SCENARIO GENERALE

###### Acque del Villoresi

Il Villoresi coi suoi derivatori, rappresenta la fonte storicamente ed attualmente più importante di acque per l'agricoltura. Il territorio comunale di Cornaredo viene lambito da due derivatori primari del canale, il Villoresi secondario di Bareggio, ad ovest, ed il Villoresi secondario Valle Olona-Settimo a est.

I due relativi comprensori irrigui comprendono la totalità delle superfici agricole comunali, intersecandosi lungo una linea che dalla Cascina Croce, a nord-ovest, passa ad est di S. Pietro all'Olmo per poi seguire i principali fontanili a sud del Canale scolmatore.

Le canalizzazioni secondarie di distribuzione appaiono, in alcune aree interrotte, deviate o, quantomeno, in cattivo stato di conservazione, tanto da precludere ad un venir meno delle possibilità di irrigazione.

Gli elementi di maggior disturbo sono da ricercarsi nell'abbastanza recente costruzione del Canale Scolmatore, non dovunque accompagnata da un adeguato ripristino della rete di canalizzazioni secondarie, ma, soprattutto, alle più recenti espansioni dell'edificato e a locali fenomeni di semi abbandono colturale.

Il venir meno, anche su aree circoscritte, delle necessarie opere di manutenzione si ripercuote così con effetti negativi anche su ampie aree agricole. Tutto questo appare particolarmente grave in un territorio che ha nell'abbondanza delle acque per irrigazione la maggior ricchezza a disposizione del proprio settore agricolo.

###### Acque di risorgiva e fontanili

I fontanili rappresentano uno degli elementi di maggior pregio ed interesse del territorio comunale.

Il loro valore può essere considerato da molteplici punti di vista: in primo luogo per la loro importanza ecologica come fonti di acque di elevata qualità e come elemento di variabilità e di semi naturalità dell'interno di un territorio altrimenti altamente monotono ed antropizzata; in secondo luogo per il suo significato di segno storico di primaria importanza sia nel caratterizzare il paesaggio agrario di quest'area, sia nel testimoniare il tradizionale utilizzo agricolo di questi suoli e delle risorse idriche sotterranee.

Questi elementi assumono ancora maggior significato in un'area, come quella in questione, che segna il limite settentrionale dei fontanili, le cui acque erano qui ricercate e raggiunte ad una notevole profondità rispetto al piano di campagna.

Dei 21 fontanili che interessavano il territorio di Cornaredo, e i cui cavi sono tuttora ben visibili almeno in buona parte del loro percorso, soltanto una decina sono attualmente attivi (almeno parzialmente) e, di questi, soltanto 5 in modo continuativo e minimamente consistente.

La maggior concentrazione (14) si registrava a sud della Strada Padana Superiore o immediatamente sopra di essa (2). Gli altri traevano origine nella parte nord orientale del comune o un po' oltre i suoi confini settentrionali.

Di questi ultimi, molto più profondi per l'elevata soggiacenza della prima falda, presenta acque soltanto il Cavo generale, per altro fortemente degradato da scarichi di rifiuti di ogni genere e dalla probabile immissione anche di acque reflue.

La zona più ricca (ora Parco Agricolo Sud Milano) in cui i fontanili hanno mantenuto fino a pochissimi anni fa il loro ruolo attivo nell'ambito della produzione agricola, ha subito un trauma rilevante dalla costruzione del canale scolmatore. Questa recente



infrastruttura di poderose dimensioni taglia di netto la zona delle risorgive andando ad alterare il delicato equilibrio idrogeologico che ne stava alla base. Tale effetto, previsto al punto da far contemplare un risarcimento in acque dei Villoresi agli agricoltori a sud dello scolmatore, privati della maggior parte degli apporti di risorgiva, ha risparmiato soltanto (e non completamente) alcuni dei fontanili più meridionali.

A ciò va aggiunto anche il tendenziale abbassamento dei livelli freatici di tutta la zona, evidenziato da un calo medio, nell'ultimo decennio, di 60-70 cm, che diviene superiore al metro con riferimento ai valori minimi stagionali.

Tutto ciò non determina però un quadro di ineluttabile scomparsa di queste preziosissime strutture.

Permangono infatti i margini per interventi di recupero appositamente studiati e realizzati, interventi che possono fermarsi al ripristino della gettata di acque di risorgiva ma che, per avere successo, devono prendere in considerazione anche i ben più complessi problemi di successiva manutenzione e gestione di questi delicati sistemi.

#### Acque sotterranee

Le informazioni di seguito riportate sono tratte dallo studio geologico del 2018.

*Per quanto riguarda il sottosuolo, nell'area esaminata, come in buona parte dell'alta pianura, si possono distinguere due unità idrogeologiche principali, in cui sono presenti acquiferi sfruttati dai pozzi per acqua.*

*Dall'alto verso il basso, si distingue dapprima un'unità ghiaiosabbiosa, caratterizzata da un'alternanza di ghiaie e sabbie, spesso cementate soprattutto nella porzione meno profonda (Ceppo), e da rare intercalazioni argillose. Si tratta del cosiddetto "acquifero tradizionale", contenente la falda libera, molto produttivo per l'elevata permeabilità dei depositi che lo costituiscono, di origine alluvionale e fluvioglaciale, sedimentato in ambienti ad alta energia. La permeabilità di tale acquifero aumenta soprattutto dove il Ceppo lascia il posto alle ghiaie e alle sabbie sciolte.*

*Lo spessore di tale prima litozona tende ad aumentare da nord verso sud nella pianura milanese, variando da 20 metri nel settore settentrionale a 120 m a sud di Milano (Studio idrogeologico della pianura compresa fra Adda e Ticino - A. Cavallin., V. Francani, S. Mazzarella, 1983); nel territorio esaminato assume valori medi attorno a 50 metri.*

*Il limite con la sottostante litozona, a pendenza in generale più forte della superficie topografica, è caratterizzato dalla presenza di avvallamenti, spesso dovuti ad antiche incisioni fluviali. La presenza di tali incisioni (paleovalvei), in genere a debole estensione trasversale, determina un aumento della portata naturale della falda, sia per l'aumento dello spessore dell'acquifero sia per la maggior permeabilità dei depositi che hanno riempito le fasce incise. Altre irregolarità locali, nel contatto fra le due litozone rispetto all'andamento generale, potrebbero essere attribuite a movimenti differenziali del substrato, di probabile origine neotettonica.*

*Al contrario una netta diminuzione della trasmissività si ha quando il tetto della litozona inferiore, meno permeabile, si avvicina alla superficie: ciò avviene spesso in corrispondenza dei terrazzi ferrettizzati sia per la possibile conservazione di alti morfologicostrutturali, sia per erosione differenziale dei depositi argillosi nelle aree circostanti.*

*Considerata inoltre la ridotta alimentazione diretta dell'acquifero per la presenza in superficie di materiali poco permeabili (ferretto), si può dire che in generale le zone caratterizzate dall'affioramento dei depositi fluvioglaciali più antichi, come il territorio preso in considerazione, presentano anche una minor produttività dei pozzi. Danno origine così ad aree di convergenza delle linee di flusso idrico rispetto alle zone di alimentazione, caratterizzate da elevata permeabilità alla infiltrazione delle acque meteoriche.*

*La seconda litozona segue in profondità, in corrispondenza dei depositi di transizione attribuiti al "Villafranchiano". E' costituita da argille e limi con livelli e lenti sabbioso e/o ghiaiose. Vi possono essere presenti anche livelli torbosi, che indicano ambienti di sedimentazioni di tipo palustre, e fossili.*

*I livelli permeabili all'interno di questa seconda unità sono localmente intercomunicanti e l'acquifero presente è del tipo in pressione, con produttività in genere limitata.*

*A volte l'acquifero profondo è collegato con l'acquifero superficiale, a causa di discontinuità e variazione in spessore dei livelli argillosi di separazione, tanto da poter essere considerati nell'insieme un unico acquifero multistrato.*

*D'altro canto, a scala locale, possono esistere all'interno dello stesso acquifero superficiale livelli di materiali fini capaci di creare suddivisioni dell'acquifero, con la formazione di falde sospese.[...]*

*Le litologie locali sono caratterizzate prevalentemente da elementi sabbiosi e ghiaiosi, mentre estremamente, ridotte sono le unità argillose.*

*Manca, nell'ambito del territorio, la presenza di livelli argillosi che consentano la separazione dei livelli acquiferi superficiali, pertanto l'acquifero è unico e non presenta soluzioni di continuità sino a 90/100m dal p.c., ove iniziano a comparire livelli potenti e continui di sedimenti più fini, che costituiscono la base della falda acquifera principalmente utilizzata per l'approvvigionamento idrico di tutta la zona.*

*Il materiale che forma il pacco dei sedimenti sia non saturi che saturi posti tra la superficie del terreno e la base dell'acquifero principale è costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie, talvolta argillose, salvo che nell'orizzonte compatto già citato.*

*Al di sotto dei 100 m, prima di arrivare ai sedimenti marini, si rilevano talvolta dei livelli acquiferi costituiti da materiali fini, prevalentemente sabbie fini, in alcuni casi captate da qualche pozzo. Altri livelli acquiferi, sempre costituiti da sabbie fini, sfruttabili, si rilevano al di sotto dei sedimenti marini, a profondità di oltre 150 m, come risulta da due pozzi terebrati in una zona*



industriale per profondità di oltre 270 m dal piano campagna.

Le sezioni elettrostratigrafiche mostrano la sostanziale omogeneità dei sedimenti indagati, in esse sono stati riportati, in corrispondenza dei pozzi, le posizioni dei tratti filtrati.

Si conferma che pur essendo localizzati in posizione abbastanza profonda i tratti filtrati sono comunque appartenenti ad un'unica struttura acquifera che per profondità sino a circa 100 m è continua.

[...]

#### **Falda e piezometria**

I dati riferiti agli anni 1981-2017 evidenziano il comportamento di fluttuazione annuale della falda. I valori di minimo si registrano nei mesi di marzo-aprile mentre i massimi si osservano nei mesi di settembre-ottobre.

La fluttuazione media annua sull'intero territorio comunale è dell'ordine di 2/3 m circa.

La carta piezometrica elaborata in base agli ultimi dati disponibili (settembre 2013) sul Sistema Informativo Ambientale (SIA) della Città Metropolitana di Milano evidenzia una direzione del flusso diretto da NNO verso SSE in conformità con l'andamento regionale e pendenza media di circa il 3%. Nella zona meridionale del comune il flusso subisce una blanda inflessione verso est.

#### **Soggiacenza**

Sono state riconosciute 4 classi di soggiacenza, con intervalli di:

- inferiore a 2 m dal p.c.
- tra 2 e 4 m dal p.c.
- tra 4 e 6 m dal p.c.
- oltre 6 m dal p.c.

La zona avente soggiacenza minore è presente nel settore centro meridionale del territorio comunale.

Il valore di soggiacenza appare di notevole importanza ai fini della valutazione della vulnerabilità dell'acquifero, in quanto rappresenta lo spessore dello strato insaturo: minore è questo spessore, minore risulta il tempo necessario perché un inquinante proveniente dalla superficie raggiunga la falda e, quindi, minore è il tempo disponibile perché si svolga l'azione dei processi autodepurativi del terreno.

#### **Approvvigionamento idrico**

L'acquedotto di Cornaredo è parte integrante dell'acquedotto intercomunale composto dai Comuni di Boffalora Sopra Ticino, Bernate Ticino, Corbetta, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Bareggio, Vittuone, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Settimo Milanese, Vanzago.

Responsabile del servizio idrico integrato nel comune di Cornaredo è CAP Holding. Dal sito web del gestore, si traggono le seguenti informazioni.

POPOLAZIONE	20.480
UTENTI	3.438
ACQUE EROGATA MC/ANNO	1.575.662
CONSUMO PRO CAPITE GIORNALIERO (L)	211
LUNGHEZZA RETE ACQUEDOTTO (M)	66.840
POZZI IN ESERCIZIO N.	6

Ad oggi la qualità dell'acqua sollevata dai pozzi in esercizio è tale da non richiedere alcun tipo di trattamento.

#### **Rete fognaria**

Lo smaltimento in fognatura delle acque nere è in media pari a 0.22 m<sup>3</sup>/d per ogni abitante del comune.

Moltiplicando questo valore per il numero di residenti, si ottiene una portata media giornaliera di 4.500m<sup>3</sup>/d per l'intero comune.

La portata totale di fogna nera smaltita in fognatura è quindi pari a 1.600.000 m<sup>3</sup>/anno.

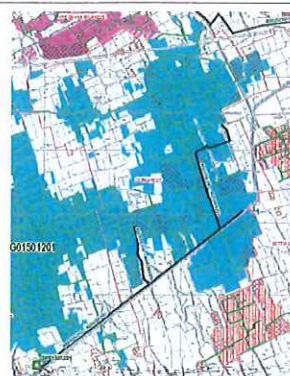
### Depurazione

Il Comune di Cornaredo risulta appartenere all'Agglomerato AG01501201 denominato "Bareggio" in quanto i reflui urbani generati vengono raccolti e conferiti, unitamente a quelli dei comuni di: Bareggio, Sedriano e Pregnana M.se all'impianto di depurazione ricevente di Bareggio – codice impianto DP01501201.

Per quanto attiene il Comune di Cornaredo si rileva un carico complessivo stimato al 2017 pari a 24.025 A.E. ed un carico complessivo stimato al 2025 pari a 23.156 A.E. (4.065 A.E ind+1.769 A.E. flut.+17.325 A.E. res.). il carico totale, espresso in Abitanti Equivalenti, generato dall' Agglomerato AG01501201 al 2025 sarà pari a 43.743 A.E..

Nel merito della capacità di trattamento del depuratore di Bareggio, nel 2018 risulta pari a 64.800 A.E., come da Autorizzazione Dirigenziale n.1094 del 13/02/2018 della Città Metropolitana di Milano,

Le previsioni della variante sono compatibili con la perimetrazione dell'agglomerato di Cornaredo previsto dal vigente Piano d'Ambito



### **CRITICITA'**

Stato critico di alcune tratte della rete irrigua secondaria del Villoresi determinato anche dalle pressioni esercitate dalle più recenti urbanizzazioni e dall'abbandono di alcuni coltivi.

La presenza di acque reflue nelle acque superficiali è di scarsa rilevanza; si concentrano nell'ex Fontanile di Vighignolo che attualmente funge da recapito degli scarichi fognari di alcuni recenti insediamenti dell'omonima frazione di Rho.

La loro presenza rappresenta uno dei più appariscenti elementi di degrado ambientale del territorio comunale, così come non pare assolutamente opportuno consentire il loro attuale uso irriguo incontrollato in alcuni terreni agricoli a sud della strada comunale della Ghisolfa.

Meno eclatante, ma ugualmente da non trascurare, il problema delle acque reflue che da alcuni stabilimenti industriali a sud dello scolmatore vengono, almeno saltuariamente, immesse in rogge di distribuzione delle acque del Villoresi.

Da segnalare infine uno scarico di acqua ad uso geotermico nel Cavo Generale nei pressi di Via Vittime delle Foibe. Tale acqua a differenza degli scarichi precedentemente citati è di buona qualità, subendo solamente un processo termico senza alcuna variazione chimica. La portata immessa nel cavo, sovente in condizioni di secca nel tratto interessato, rientra velocemente nel circuito idrico sotterraneo per infiltrazione dal fondo del canale.

Situazione dei fontanili messa in difficoltà da costruzione del Canale Scolmatore e da abbassamento dei livelli freatici.

Il settore centro-meridionale del territorio comunale risulta la zona con minore soggiacenza della falda

### **RISORSE / SENSIBILITA'**

Presenza di numerosi fontanili sul territorio, soprattutto a sud della Strada Padana Superiore.

#### **Influenze delle azioni di Variante**

#### **Mitigazione delle influenze negative**

Dal punto di vista quantitativo la Variante non introduce modifiche sostanziali rispetto alle previsioni di consumo idrico e reflui attesi in relazione alle trasformazioni previste dal PGT vigente e già valutate in sede di VAS 2014.

Il sistema di depurazione attuale non pone problemi di capacità di trattamento; la variante inoltre introduce una riduzione dei potenziali consumi idrici e di generazione di reflui.

La Variante non introduce nuove trasformazioni che possano configurarsi come pressioni sul sistema dei fontanili.

Viene inoltre introdotta una più rigida disciplina di indirizzi progettuali per quanto concerne le aree non edificate associate ad ogni ambito di trasformazione, atti a garantire, tra le altre cose, la valorizzazione e l'accrescimento delle fasce arboreo-arbustive che circondano i fontanili.

La spinta alla rigenerazione del TUC si traduce nella promozione di una sostituzione edilizia verso strutture qualitativamente migliori anche dal punto di vista dell'uso e riciclo delle acque.

La rigenerazione ha effetti positivi anche in termini di riduzione delle situazioni di rischio di inquinamento delle acque sotterranee da parte dei complessi produttivi sottoutilizzati o dismessi.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e l'approvazione, sono pervenute al comune 93 osservazioni e 4 pareri degli Enti, ATS Milano Città' Metropolitana, ARPA Dipartimenti di Milano e Monza Brianza, Parco Agricolo Sud Milano, Città Metropolitana di Milano; per le controdeduzioni delle quali si rimanda agli appositi elaborati predisposti al fine della discussione in Consiglio Comunale;

Nessuna delle osservazioni e dei pareri presentati si riferisce esplicitamente al procedimento di VAS o ai documenti che ne sono l'esito.

## **4. MODIFICAZIONI E OSSERVAZIONI RISPETTO ALLA PROPOSTA INIZIALE DI VARIANTE**

Alla luce delle osservazioni pervenute e dell'accoglimento parziale o totale di alcune di esse, sono state apportate modifiche e integrazioni **NON SOSTANZIALI** alla documentazione di Piano.

Si evidenzia che tutte le proposte di modifica, in accoglimento delle controdeduzioni, apportate agli elaborati di maggior dettaglio in scala 1:2000, saranno prevalenti e recepite successivamente in adeguamento in tutti gli altri elaborati e tutte le tavole in scala maggiore della versione definitiva della nuova Variante (relazioni, tav. 5.000 e 10.000, ecc..).

Di seguito si rende conto delle modificazioni più rilevanti:

### **Modifica tavole**

Tavola QC.04 "Vincoli e tutele"

Tavola DS.01a "Strategie per Cornaredo,

Tavola PdR. 03c "Carta dell'uso del suolo- Stato di diritto del nuovo PGT"

Tavola DS.02 "Carta della sensibilità paesistica",

Tavola DS.03 "Schema di Rete Ecologica Comunale",

Tavola DS.01b "Tavola delle Previsioni di Piano",

PdR.02b "Nuovo centro storico: classificazione degli edifici del centro storico

**Modifica azionamento PdS e PdR** (azionamento di maggior dettaglio scala 1:2.000):

Tav. PGT - Piano delle Regole e Piano dei Servizi: "Regole per gli interventi e l'uso del suolo" (tavv.1-7);

### **Nuova Tavola**

DS.04 "Perimetro del Parco Agricolo Sud Milano. Ambiti proposti in ampliamento e rettifiche".

### **Modifica schede**

Modifica scheda AT.2

Modifica scheda AT.3

Modifica scheda AT.4

Modifica scheda AT5a,b,c

Modifica scheda AT.6

Modifica scheda ARU.1

Modifica scheda ARU.2

Modifica scheda ARU.3

Modifica scheda ARU.5

Modifica scheda ARU.6

Modifica scheda PA.1

Adeguamento Componente geologica, idrogeologica e sismica, Schede AT e ARU

#### **Nuova Scheda**

PCC.3 via M. D'Azeglio

#### **Nuovo allegato**

-ALLEGATO 02. Schede PdR.04 "Edifici abbandonati"

**Modifica Relazione** del DdP al paragrafo 4.5 "PTC del Parco Agricolo Sud Milano" del DdP

**Modifica elaborati PGT** e componente geologica per errori materiali

**Modifiche normative** agli articoli:

Art. 10

Art. 12

Art. 18

Art. 23

Art. 34

Art. 35

Art. 36

Art.47

nuovo art. 47-bis "Edifici abbandonati"

Art. 49

Art. 52

Art. 58

Art. 62

Art. 63

Art. 64

Art. 68

Art. 83

Art. 85

## **5. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Alla luce delle modifiche apportate alla documentazione di Piano, fermo restando che non variano in modo sostanziale i giudizi, le valutazioni e le indicazioni di compatibilizzazione espresse nel Rapporto Ambientale depositato in sede di adozione, soprattutto in merito a:

- situazione delle previsioni di piani di carattere sovraordinato
- situazione dei vincoli gravanti sul territorio
- carichi insediativi
- consumi previsti di risorse e di suolo;
- interferenze con le Reti Ecologiche di livello Regionale e Provinciale
- interferenze con le caratteristiche del contesto territoriale

non è stato ritenuto indispensabile apportare modifiche alla documentazione di VAS (Rapporto Ambientale, Allegato al Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica).



## 6. MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO

La proposta del sistema di controllo del PGT vigente contenuta nel Rapporto Ambientale di VAS è organizzata secondo due insiemi di indicatori: il primo è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente, il secondo alla verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano.

In considerazione del fatto che il sistema di monitoraggio non è stato attivato nel periodo di vigenza del PGT e verificata la possibilità di creare un nuovo set di indicatori che sia funzionale anche alla compilazione del Sistema informativo per il monitoraggio dei PGT (SIMON) proposto dalla Regione Lombardia, si è ritenuto opportuno procedere ad una radicale modifica di quanto proposto dalla precedente VAS, predisponendo un sistema di indicatori maggiormente adeguato a rendere conto delle mutazioni eventualmente intercorrenti nello stato del conteso di esame in conseguenza dell'attuazione della Variante di Piano, con attenzione specifica alle tematiche economiche e di valutazione della sostenibilità dello sviluppo agricolo. Si conferma quindi il sistema di monitoraggio previsto dal rapporto ambientale e si demanda a appositi successivi atti dell'amministrazione comunale di definire le modalità di attivazione del sistema di monitoraggio, i settori responsabili e le modalità operative di implementazione.

### *Indicatori proposti per il monitoraggio della Variante di Piano*

	<b>Indicatori</b>	<b>Modalità di calcolo</b>
<b>DEMOGRAFIA</b>		
1	Popolazione residente (ab.)	Popolazione residente al 31 dicembre riferita all'anno precedente quello di monitoraggio
2	% Popolazione residente presso civici ai quali corrispondano pratiche di riqualificazione urbanistica (demolizione e ricostruzione di edifici, restauro complessivo di immobili...)	$(\text{Residenti immobili riqualificati} * 100) / \text{Residenti totali}$
3	% Popolazione residente presso civici ai quali corrispondano nuove edificazioni	$(\text{Residenti nuove edificazioni} * 100) / \text{Residenti totali}$
4	% della popolazione di cui ai punti 2 e 3 che si è trasferita da altro indirizzo interno al comune	$(\text{Residenti trasferiti} * 100) / (\text{Residenti immobili riqualificati} + \text{Residenti nuove edificazioni})$
5	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab./km <sup>2</sup> )	$\text{Residenti tot.} / \text{Superficie urbanizzata (art. 70 PTCP)}$
6	Abitanti domiciliati nel comune, ma non residenti	
7	Abitanti fluttuanti	Popolazione non residente o domiciliata, che soggiorna nel comune con pernottamento (alberghi, pensioni, camping, seconde case). Si considerano abitanti equivalenti: per le seconde case 1 abitante corrisponde ad 1 abitante equivalente, mentre per le altre strutture 1 posto letto corrisponde ad 1 abitante equivalente (DGR 1086/2013)
8	Abitanti stabili non residenti (ab. equivalenti)	Ospiti di ospedali, caserme, collegi, ecc. Il calcolo di questi abitanti va fatto facendo attenzione a non contare più volte gli stessi abitanti, valutando l'entità del ruolo sovracomunale della struttura (es. il 50% dei ricoverati nell'ospedale è residente nel comune stesso) (DGR 1086/2013)
<b>ATTIVITA' ECONOMICHE</b>		
9	Unità locali (n.)	Numero di unità locali, (Censimenti Industria e Servizi dell'ISTAT)
10	Unità locali per settore di attività economica (%)	Ripartizione nei settori primario, secondario e terziario
11	Unità locali assoggettate a procedure: VIA, AIA e RIR, totale e per tipologia (n.)	

	Indicatori	Modalità di calcolo
12	Nuove licenze richieste al comune per l'apertura di esercizi commerciali (n.)	
13	Nuove autorizzazioni rilasciate per attività commerciali di media struttura o grande struttura (n.)	
14	Nuove autorizzazioni per l'insediamento di attività produttive (n.)	
15	Denunce di cessazione di attività (n.)	
16	Superficie aggiuntiva destinata alla produzione, al settore terziario e al commercio (escluso quello al dettaglio) a seguito dell'attivazione di strumenti attuativi che prevedano la variazione del PGT (PII, AdP, SUAP...)	Superficie aggiuntiva / Superficie prevista
<b>MOBILITA'</b>		
17	Lunghezza piste ciclabili (km)	Lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti
<b>TERRITORIO</b>		
18	Superficie urbanizzata (km2)	(per la definizione si veda art. 70 PTCP vigente)
19	Superficie ad uso agricolo non strategico (%) rispetto alla superficie territoriale	
20	Incidenza superficie urbanizzata (%)	Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale.
21	Superficie impermeabile	<p>Sono da considerare impermeabili le superfici comunali (in metri quadri) interessate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Viabilità, mobilità e trasporto (categoria 01 e relative sottocategorie del DBT)</li> <li>- Immobili e antropizzazioni (categoria 02 e relative sottocategorie del DBT. Le categorie 020204 - Attrezzatura sportiva, 020206 - Area attrezzata del suolo, 020501 - Diga, e 020502 - Argini, vanno considerate in via cautelativa completamente impermeabili, a meno di informazioni più precise in merito)</li> <li>- Area di scavo o discarica (categoria 050303 del DBT)</li> <li>- Area in trasformazione o non strutturata (categoria 050304)</li> </ul>
22	Superficie permeabile	Sono da considerare permeabili le superfici comunali (in metri quadri) non incluse tra le impermeabili
23	Incidenza superficie impermeabile (%)	Rapporto tra la superficie non drenante e la superficie urbanizzata. Come semplificazione si considera come superficie drenante le aree destinate a verde (pubblico o privato) così come risultano negli azzonamenti del PdR
24	Superficie aree dismesse (km2)	Area dismessa si intende le attività non più funzionanti per 5 anni continuativi rispetto alle funzioni rilevate dal PGT vigente.
25	Piani di caratterizzazione e bonifica rilevati e attivati (n.)	
26	% Piani di caratterizzazione e bonifica conclusi sul totale di piani attivati	
<b>AMBIENTE URBANO e NATURALE</b>		
27	Superficie verde pro capite	Rapporto tra la superficie delle aree verdi pubbliche e private e il numero di abitanti residenti
28	Verde fruibile pro capite	Rapporto tra la superficie di verde fruibile e il numero di abitanti residenti



	Indicatori	Modalità di calcolo
29	% di verde fruibile sul totale delle superfici a verde	
30	Superficie aree naturaliformi (km2)	Superficie delle aree boscate, filari, siepi, arbusteti, prati, zone umide, non soggette a specifici regimi di tutela
31	Superficie della REC sul territorio comunale	Superficie del territorio che è stata individuata come elemento della REC: corridoi, nodi, varchi, aree di supporto e zone di riqualificazione
32	Numero di varchi totali	Numero di varchi individuati con la REC (sia nuovi rispetto alla RER sia confermati)
33	– Numero di varchi da tenere	Numero di varchi di questa tipologia (sia nuovi rispetto alla RER sia confermati)
34	– Numero di varchi da tenere e da deframmentare	Numero di varchi di questa tipologia (sia nuovi rispetto alla RER sia confermati)
35	– Numero di varchi da deframmentare	Numero di varchi di questa tipologia (sia nuovi rispetto alla RER sia confermati)
36	Superficie urbanizzata all'interno della REC	Superficie urbanizzata che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
37	Superficie agricola con funzione di servizio ecosistemico	Superficie agricola che svolge un servizio ecosistemico potenziale (es. supporto alla biodiversità, autodepurazione, riduzione gas serra, ecc...)
38	Superficie naturale, semi-naturale e boscata all'interno della REC	Superficie naturale semi-naturale e boscata che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
39	Superficie boscata all'interno della REC	Superficie boscata che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
40	Superficie delle aree umide all'interno della REC	Superficie delle aree umide che si trova all'interno di aree individuate come elementi della REC
<b>ACQUE</b>		
41	Consumo idrico pro capite (l/ab*anno)	
42	Consumo idrico per tipo di utenza (m3/anno e %)	
43	capacità residua impianto depurazione AE	
44	Abitanti residenti e domiciliati	Consumo d'acqua (litri al giorno) previsto per le categorie di residente e domiciliato (calcolato automaticamente con coeff. DGR 2244/2006)
45	Abitanti stabili non residenti	Consumo d'acqua (litri al giorno) previsto per la categoria degli abitanti stabili ma non residenti (calcolato automaticamente con coeff. DGR 2244/2006)
46	Abitanti fluttuanti	Consumo d'acqua (litri al giorno) per la categoria di abitanti fluttuanti (calcolato automaticamente con coeff. DGR 2244/2006)
47	Presenza di acquedotto	Segnalazione di presenza o assenza di acquedotto al servizio del comune
48	Volume d'acqua da acquedotto	Volume, in metri cubi, di acqua al giorno proveniente da acquedotto
49	Volume d'acqua da pozzi o misto	Volume, in metri cubi, di acqua al giorno emunta da pozzi o misto pozzo-acquedotto
50	Lunghezza rete fognaria (Km)	Lunghezza della rete fognaria comunale, misurata in Km
	<b>Abitanti residenti e domiciliati:</b>	
51	– allacciati alla rete fognaria con scarico libero	Numero di abitanti residenti e domiciliati che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico libero, senza impianto di trattamento
52	– allacciati alla rete fognaria con scarico impianto trattamento	Numero di abitanti residenti e domiciliati che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico in impianto di trattamento (depuratore)



	Indicatori	Modalità di calcolo
53	– non allacciati alla rete fognaria	Numero di abitanti residenti e domiciliati che non risultano allacciati alla rete fognaria
	<b>Abitanti fluttuanti:</b>	Si considerano abitanti equivalenti: per le seconde case 1 abitante corrisponde ad 1 abitante equivalente, mentre per le altre strutture 1 posto letto corrisponde ad 1 abitante equivalente (DGR 1086/2013)
54	– allacciati alla rete fognaria con scarico libero	Numero di abitanti fluttuanti (alberghi, camping, seconde case, ecc.) che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico libero, senza impianto di trattamento
55	– allacciati alla rete fognaria con scarico impianto trattamento	Numero di abitanti fluttuanti (alberghi, camping, seconde case, ecc.) che risultano allacciati alla rete fognaria che termina con uno scarico in impianto di trattamento (depuratore)
56	– non allacciati alla rete fognaria	Numero di abitanti fluttuanti (alberghi, camping, seconde case, ecc.) che non risultano allacciati alla rete fognaria
<b>RIFIUTI</b>		
57	Produzione di rifiuti urbani (t)	Quantitativo annuo di rifiuti urbani prodotti
58	Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ab.)	Rapporto tra la produzione di rifiuti urbani e gli abitanti residui
59	Raccolta differenziata (t)	Quantitativo di rifiuti conferiti alla raccolta differenziata
<b>ARIA</b>		
60	<p>Per la tematica "qualità dell'aria" l'attività di monitoraggio è limitata dal fatto che i risultati ottenuti tramite campagne di rilevamento specifiche sugli inquinanti forniscono risultati che non trovano la loro motivazione unicamente in ciò che accade all'interno del territorio comunale, inoltre non possono essere invertite tendenze negative solo con l'attuazione o la modifica dei contenuti del PGT.</p> <p>Di conseguenza appare più corretto e coerente effettuare il monitoraggio dello stato di politiche ed azioni che, indirettamente, possano produrre modifiche nello stato delle emissioni nocive in atmosfera.</p> <p>In questo senso non sarà presente un indicatore specifico per la componente "aria", ma la presenza di risultati positivi per gli indicatori legati alla mobilità, alle aree verdi e all'energia sarà ritenuta un fattore determinante per poter dichiarare che vi sono i presupposti per un miglioramento locale delle condizioni di concentrazione degli inquinanti in atmosfera.</p>	
61	Numero di unità abitative	locali Numero di unità abitative esistenti nel territorio comunale (il dato potrebbe essere reperibile all'ufficio tributi)
	<b>Teleriscaldamento:</b>	
62	– Volumetria servita da teleriscaldamento	Volumetria (metri cubi) che viene riscaldata tramite teleriscaldamento
63	– mc da biomassa	Volumetria (metri cubi) che viene riscaldata tramite teleriscaldamento utilizzando biomassa
64	– mc da fonti rinnovabili	Volumetria (metri cubi) che viene riscaldata tramite teleriscaldamento utilizzando fonti rinnovabili
65	Superficie boscata	<p>Corrisponde a parte della categoria 3 della classificazione dell'uso del suolo Dusaf:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– boschi di latifoglie</li> <li>– boschi di conifere</li> <li>– boschi misti di conifere e latifoglie</li> <li>– cespuglieti con presenza significativi di specie arbustive alte ed arboree</li> </ul> <p>Se si inseriscono i dati del DB Topografico va considerata la categoria 060101 - Bosco</p>
<b>ENERGIA</b>		
67	% edifici di nuova costruzione o ristrutturati in classe B	
<b>RUMORE</b>		
68	Segnalazioni di disagio causate da inquinamento acustico	

	Indicatori	Modalità di calcolo
69	Piani di risanamento acustico (n.) previsti e attuati	
RADIAZIONI		
70	Estensione degli interramenti o spostamenti di linee aeree per il trasporto di elettricità previsti (m) rispetto all'estensione totale delle linee aeree presenti sul territorio comunale.	
71	Impianti per la telecomunicazione e la radiotelevisione (n.)	

Cornaredo, 27 marzo 2019

Autorità Procedente  
 Arch. Riccardo Gavardi  
 Responsabile Area Tecnica di Programmazione



Autorità Competente  
 Arch. Fabio De Castiglioni  
 Responsabile Area Lavori Pubblici

